

**Il libro di Jonny Costantino edito da Lamantica**

# Quel maledetto senza redenzione di Sterling Hayden

**G**li editori di Lamantica (Giovanni Peli e Federica Cremaschi) meritano il lauro, oltre al plauso. Nell'ambito della microeditoria si distinguono per la griffa da stilisti che contraddistingue le pubblicazioni, sempre civettuole e posizionate al *nadir* rispetto a tutto ciò che è *pompier*: volumi formato tascabile, tra la *plaquette* e il breviario, pagine celestine, tiratura limitata, contenuti che appartengono all'area outsider, gemme per intenditori. Non è tutto: hanno lo sguardo al di là del muro di cinta, pensano largo.

Non fa eccezione l'ultimo titolo, *Un uomo con la guerra dentro. Vita disastrosa di Sterling Hayden: navigatore attore traditore scrittore alcolista* (Lamantica Edizioni, pp. 185,

sip) di Jonny Costantino, cineasta e scrittore, comunque uno che si chiama dentro e non fuori, che scrive e sa scrivere con la febbre della passione, dell'empatia e non vestendo il solito camice bianco dello studioso analista.

Sterling Hayden (1916-1986) è uno di quegli attori che non hanno diritto al famedio di Hollywood, anche se gode del culto di una accanita minoranza allogena. Lungagnone magnetico, faccia d'angelo con la faccia sporca, allergico alla mondanità, non un ladro di maschere ma un interprete che ha la vocazione per i ruoli da antagonisti e che non fa differenza tra arte e vita. Lo ricordiamo in *Giungla d'asfalto* (1950) di John Huston, *Johnny Guitar* (1954) di Nicholas Ray,



Antagonista Sterling Hayden, una faccia d'angelo con la faccia sporca

*Rapina a mano armata* (1956) e *Il dottor Stranamore* (1958), entrambi di sempre di Stanley Kubrick, senza dimenticare le sue presenze memorabili ne *Il padrino* (1972) di Coppola e in *Novecento* (1976) di Bertolucci. Ma il volume non è una biografia cronologica, è invece una *mise en abyme*, un viaggio nelle profondità oscure di un'anima, quella di Hayden appunto, comunista di una sola stagione ma anarchico per indole e genetica, che incappa

## Il personaggio

Un attore senza fama, anche se gode del culto di una accanita minoranza allogena

nelle forche caudine del maccartismo di un'America che è patria delle libertà ma anche habitat di una destra barbara e paranoica. Ne uscirà devastato e dannato, portandosi addosso la rognia di delatore, da annegare nella lucidità delirante dell'alcool (ne *Il lungo addio* di Robert Altman, 1973, la sua priva più alta, recita da sbronzo) e nella solitudine dei margini. Postumo a se stesso, maledetto senza redenzione. Ed è qui che le parole di Costantino emozionano e illuminano, perché diventano una riflessione sulla scrittura, che è fatta di inchiostro e sangue, e sul martirio che è il dazio da pagare alla libertà di essere se stessi.

**Nino Dolfo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA